

**La notte
di S. Silvestro**



La signora di fianco non aveva neanche cominciato a sbucciare il mandarino, che il cameriere l'ha bloccata con piglio cortese ma deciso: «No, signora mia! Il momento della frutta non è ancora arrivato, abbia pazienza! Se lei mangia il mandarino adesso, mi imbroglia tutta la tavolata. Capisce? Io non vedo la frutta, mi credo che avete già finito e non vi do le altre portate. Eh!» La donna, sorpresa e spaesata, si è rivolta al marito, forse cercando solidarietà. Ma ha ottenuto in risposta un altro rimprovero, muto, tutto di sopracciglia e labbra appuntite, come si fa quando non si vuole mortificare un bambino ma renderlo consapevole di una grave mancanza.

«Qui sono organizzati, sai - le ha solo detto il marito, uno mezzo pelato e con un paio di orecchie tragiche - Non è mica come negli altri ristoranti che ti siedi, ordini e fai come ti pare. Non facciamo queste figure, per favore». E a questa parola, «figure», le sopracciglia hanno avuto un sussulto tale che sembravano doversi attorcigliare con le orecchie. Alla povera signora, larga e infiorata come la poltrona di mia zia, non è rimasto che posare a occhi bassi il mandarino galeotto.

E certo che, in un locale così, il cameriere non poteva stare a pensare alle voglie di mandarino delle clienti. Due refettori che ci sarebbe voluta una motocicletta per andare da una parte all'altra, col soffitto di legno marrone scuro e gli infissi di ferro verde staccato. Decine e decine di tavoli e centinaia di mangiatori si accalcavano sotto i lampadari stile fattoria, dove compariva qua e là qualche felice ragnatela e da dove pendevano festosi festoni multicolori. Mentre sul pavimento i coriandoli e le stelle filanti lanciate dai conviviali si ammassavano in grovigli sempre più consistenti, mettendoci a dura prova le abilità

atletiche dei camerieri.

Oltre a queste due grandi, poi, c'erano altre due sale più piccole. Nella prima, vicino all'entrata dove campeggiavano due grandi poster di Bobby Solo, l'attrazione della serata, ripreso in una posa alla Elvis Presley, con tanto di ciuffo, giubbotto di pelle nera con frange e tutto il resto, suonava un complesso di quattro elementi che ogni due o tre canzoni si fermava a controllare i microfoni. «Prova, prova, ssa, ssa». Un repertorio tutto ballabile, liscio, lento e lambade cui ricorrevano gli impazienti, quelli che proprio non ce la facevano ad aspettare le undici e mezzo, l'ora di Bobby Solo. La seconda saletta, invece, era quella dove stavo sistemato io. Una stanza di passaggio fra la pista da ballo dove suonava l'orchestrina e quella che si può chiamare la stanza dei vip, dove c'era la pista vera, in cui più tardi avrebbe suonato lui.

Quando sono arrivato ho trovato due donne che litigavano proprio al tavolo che mi era stato assegnato. Purtroppo è stata tutta colpa del mio ritardo, perché come al solito ho perso la strada. Il fatto è che, arrivato a Prima Porta, non ho visto l'entrata del ristorante, che stava messa proprio fra un chiosco per la vendita di crisantemi e una bottega artigiana di lapidi e di tombe. Mi sono reso conto solo dopo parecchi chilometri di aver fatto troppa strada, sono tornato indietro e quando finalmente mi sono entrato, ho trovato quelle due che litigavano.

Per me aveva ragione la donna a destra, perché bisogna pur dire che quello che è giusto è giusto. Il fatto è che la signora a sinistra, una bella donna bionda sui trentacinque anni, si era fatta il giro dei tavoli dei riardatani, e si era fregata tutti i cotillons. A parte il fatto che aveva scambiato il suo cappello da gon-

Il racconto dell'attesa del '93 in un locale della periferia romana. La signora sbuccia un mandarino, il cameriere la blocca: «Ora no»

Lite per la «lingua della suocera». La sala dei Vip e la pista di riserva. Poi arriva «lui» in giacca rosa e gli ultraquarantenni si scatenano

Il veglione nel «refettorio» aspettando Bobby Solo

Notte di San Silvestro con Bobby Solo e con un signore che, forte del suo Rolex d'oro, è convinto non sia ancora mezzanotte: «Vi state sbagliando, ci vogliono ancora dieci minuti, aspettate». Notte di San Silvestro con signore che si contendono i cotillons e che mangiano la frutta nel momento sbagliato. E poi, poi tutti in pista, si balla e ci si commuove al suono di «Una lacrima sul viso».

SANDRO ONOFRI

dioliere veneziano con uno molto più carino da collegiale inglese, si era rubata sia le linguacce di carta sia le maracas di plastica rosa. A quel punto l'altra, una donna sui cinquant'anni, si era risentita. Innanzi tutto perché allora anche lei avrebbe potuto scambiare il suo cappello da commissario Maigret con uno più adatto. E poi perché non riteneva giusto che la bionda avesse tre maracas e tutti quei coriandoli. Allora anche lei li voleva. Era insomma una vera e propria questione di equità, che alla fine ho risolto io regalando alla signora defraudata il cappello viola con nastro giallo, da signorinella americana anni Trenta, che mi era toccato.

Devo dire che è stata una mossa azzeccata, capace di riportare la pace fra le due litiganti e i primi piatti sul mio tavolo. È rimasta irrisolta, per la verità, la questione della «lingua della suocera» che la più giovane si era già rubata dalla mia busta. Ma l'altra era, indubbiamente, una donna

saggia e ci è passata sopra. Mangiavo e assistevo alla passerella degli invitati che dalla sala grande, in attesa che Bobby Solo iniziasse il suo spettacolo, si recavano alla pista di riserva. Mi sono passate davanti donne impellicciate e ficcici in doppiopetto, pettinature dalle architetture più fantasiose, collane da mezzo chilo, culi saltellanti già dalle prime note, uomini coi capelli solo a sinistra ma pettinati a scavalcare il cranio fino a destra, mentre l'odore del colchico si confondeva con delicatissimi olezzi di lacche ed estasiati essenze spruzzate su polsi e colli nudi.

Ed eccola, finalmente, la sala dei vip, gente con un potere tale da farsi assegnare un posto proprio nel luogo centrale della festa. Tutto uno sfavillare di gioielli, uno scintillare di giacche lucide e gelatine, e un accavallare di coce di ogni tipo, lunghe, corte, magre o alla zuava. Bobby Solo è entrato quando, ormai sulla pista di riserva



Usl, tutti assenti tranne uno

NAPOLI. Quando è festa è festa. E allora perché lavorare? E se poi è 31 dicembre e mancano poche ore allo scadere del vecchio anno e alle feste per il nuovo, non dev'essere così una gran colpa abbandonare la scrivania e andarsi a preparare per il cenone. Devono aver pensato proprio questo quella cinquantina di dipendenti della usl 24 di Frattamaggiore, comune dell'hinterland napoletano che l'altro ieri avrebbero dovuto affollare gli uffici della struttura sanitaria. Avrebbero dovuto aiutare il loro unico collega rimasto al proprio posto, ma hanno «marinato».

Ma sono stati sfortunati. Qualcuno se n'è accorto. La scoperta è stata fatta poco prima

delle 12 dell'ultimo giorno dell'anno dagli uomini del locale commissariato di polizia nel corso di un normale controllo predisposto proprio per arginare i fenomeni di assenteismo negli uffici pubblici in occasione di giornate festive o semifestive. Gli agenti hanno sequestrato alcuni fogli di presenza dai quali risultava che dovevano essere in servizio una cinquantina di impiegati ed hanno trovato al lavoro una sola persona. I fogli non risultano, a prima vista, alterati, ma alcuni dei dipendenti della usl trovati assenti avevano firmato anche per lo straordinario pomeridiano. Sono in corso ulteriori indagini per accertare la posizione di ciascuno dei dipendenti della struttura sanitaria risultati assenti.



L'immagine di un veglione di Capodanno e Bobby Solo

non ci si entrava più, tanta era la voglia dei festanti di muovere le ultime ancate del '92. Si è fatto largo in un mare di coriandoli e di tazzine di caffè, di bottiglie svuotate e tovaglioli «cianciati», di posacenere colmi, fette di pane smozzicato, chicchi d'uva e tovaglie imbrodolate di salsa. E proprio mentre l'altro complesso concludeva il suo concerto - poverello - diffondendo fra i saloni frenetici le note di *Comme t'ha fatto mamma*, lui compariva sul palco, pantaloni neri e giacca rosa, a scuotere l'atmosfera con i ritmi del suo rock'n'roll. Tutto un repertorio scelto tra l'Elvis Presley e il Bobby Solo degli anni 60, che ha fatto fare un figurone agli ultra quarantenni sulla pista. In un attimo il salone si è riempito. Ballavano tutti, a luce spenta, mentre le macchie bianche dei camerieri apparivano e sparivano fra i danzanti come tanti spassati Charlot, con i loro vassoi di spumante tenuti in alto.

Un signore poco distante, con un occhio di vetro, sembrava guardare me e invece controllava l'ora. «Manca un quarto d'ora - mi diceva convinto - Mancano tredici minuti. Undici».

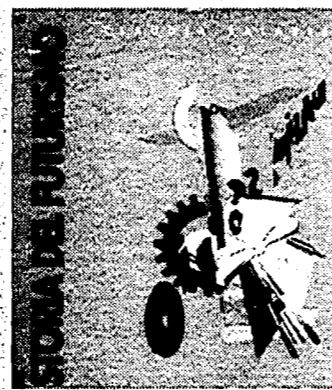
E invece no, ne mancavano cinque, tre e uno. Quando Bobby Solo, proprio un minuto prima della mezzanotte, ha interrotto lo spettacolo per brindare tutti insieme, lui gli ha urlato che si sbagliava. Poi rivolto a me ha cercato di convincermi che non era possibile, che lui c'aveva un Rolex al braccio, mica un orologio qualsiasi, comprato da un amico al quale era capitata un'occasione.

Gli ho consigliato di adeguarsi a quella folla di falsari d'ora, e abbiamo brindato insieme, io e lui, che mi guardava riconoscente con l'occhio buono. Poi però l'ho visto, a mezzanotte e dieci in punto, che si faceva un altro brindisi da solo. Proprio mentre Bobby Solo, a gentile richiesta, eseguiva *Una lacrima sul viso*, lui testardo, in un angolino, alzava la coppa e si augurava un felice 1993.

Editori Riuniti

Cesare Brandi
**ARCADIO
O DELLA SCULTURA
ELIANTE
O DELL'ARCHITETTURA**
1 Grandi pp. 392

Edward Lear
**DIARI DI VIAGGIO
IN CALABRIA
E NEL REGNO DI NAPOLI**
1 Grandi pp. 296



Claudia Salaris
STORIA DEL FUTURISMO
L'unica grande storia del movimento che ha cambiato l'arte mondiale
Libri d'arte illustrato pp. 350



EL LISITSKIJ
Il più grande artista della rivoluzione russa, un capolavoro dell'immagine grafica
Libri d'arte illustrato pp. 400

**MASSIMO BONTEPELLI
SCRITTORE E INTELLETTUALE**
A cura di Corrado Donati
Arcademia pp. 416

Cesare Brandi
ELICONA
Ceslo o della poesia,
Carmine o della pittura,
Arcadio o della scultura,
Eliante o dell'architettura
3 voll. rilegati in cofanetto
pp. 900

Gianni Rodari
LA FRECCIA AZZURRA
Illustrazioni di Gianni Peg
e Lorena Musforti
Libri Ragazzi pp. 160

Gianni Rodari
NUMERI SOTTOZERO
Filastrocche degli errori
Illustrazioni di Nicoletta Costa
Libri Ragazzi pp. 32

Emanuele Luzzati
**ALI BABÀ
E I QUARANTA LADRONI**
Illustrazioni di Emanuele Luzzati
Libri Ragazzi pp. 48

Gianni Rodari
**PERCHÉ L'ARCOBALENO
ESCE QUANDO PIOVE?**
I perché della natura
Illustrazioni di Nicoletta Costa
Libri Ragazzi pp. 32



Marcello Argilli
**LE FIABE MODERNE
DI MARCELLO ARGILLI**
3 voll. in cofanetto
Libri Ragazzi pp. 432



Cofanetto
ALI BABÀ
7 voll. in cofanetto
con video-fiaba in omaggio
L. 59.500

Gianni Rodari
**IL FANTE DI PICCHE
E ALTRE STORIE**
Illustrazioni di Maria Toesca
Libri Ragazzi pp. 52

Marcello Argilli
**IL COLORE DEL MARE
E ALTRE STORIE**
Illustrazioni di Rosalba Catamo
Libri Ragazzi pp. 32

Marcello Argilli
**I COLORI DELLA PELLE
E ALTRE STORIE**
Illustrazioni di Chiara Carrer
Libri Ragazzi pp. 32

Carlo Collodi
L'AVVOCATO PINO
Illustrazioni di Chiara Rapacini
Libri Ragazzi pp. 32